

dezza della Toscana, per l'onore d'Italia. Si ricordano ora due fatti soltanto degni di una certa importanza, compiuti felicemente dall'Inghirami: l'assalto dato a 16 galere comandate da Mahmud Pascià, con relativa fuga dell'armata turchesca, e la cattura di due navi turche presso Messina, superando per valore in questa brillante operazione la squadra spagnola stazionaria nel porto di Messina.

¶ In conclusione, all'ammiraglio Inghirami devesi la conquista di dieci piazze-forti in varii punti del Mediterraneo soggetti al dominio ottomano; la cattura di 19 galere, 50 grossi vascelli, un maggior numero di unità navali più piccole; la liberazione di 3000 cristiani e la cattura di 6000 infedeli.

¶ Dopo 58 anni di vita attivissima, tutta spesa per il bene della Cristianità, della Toscana e dell'Italia, Iacopo Inghirami scendeva nella pace del sepolcro il 3 gennaio 1624, in mezzo all'universale compianto. La salma dell'Ammiraglio fu sepolta nella cattedrale di Volterra, in quella cappella da lui stesso fatta costruire, ricca di marmi pregevolissimi e di pitture ugualmente pregevoli. La breve ma efficace iscrizione marmorea scolpita in suo onore, richiama alla mente nostra la bella figura del Crocesignato Stefaniano e ci presenta oggi tutto un poema di gloria:

D. O. M.
Iacobo Inghiramio
Hetruscae classis per xx annos
Summa cum potestate Ductori foelicissimo
Ob eximiam in Re militari, et nautica Prudentiam
A Mag.^o Duce Ferdinando Primo
Muneribus et dignitatibus ornato
Deinde a M. D. Cosmo II filio
Marchionatu Montis Jouij et Prioratu Santi Sepulchri decorato
Demum post innumeras de Turcis deque Piratis victorias
In Patria placide et religiose defuncto
Anno D.ni MDCXXIV Aetatis IX
Antonius huius Eccles: Canon. et Augustinus fratres Pientissimi
Amoris gloriaeque memores P. P.